

CORRIERE DEL TRENTINO

C

La ripartenza Le categorie: «Non tradiremo la fiducia, saremo rigorosi». Ma ci saranno locali che rimarranno chiusi: spazi piccoli e troppe spese

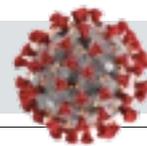
Si alzano cinquemila serrande

Dai bar ai ristoranti: domani l'apertura con il metro di distanza. Turismo tedesco, Bort chiama Bolzano e Monaco

I ristoratori soddisfatti delle nuove regole. Otto ristoranti su 10 alzeranno la serranda. Per i sindacati non è ancora tempo di abbassare la guardia e chiedono più test per una fase 2 sicura e controllata.

a pagina 2

Coronavirus | Le nuove misure



LA FASE 2

Ristoratori soddisfatti dopo l'accordo sulla sicurezza
Fontanari: non tradiremo la fiducia, saremo rigorosi
E Bort preme sui confini: call con Bolzano e Monaco

Le regole nei ristoranti



L'80% dei locali pronto a ripartire I sindacati: ora test e tracciamento

TRENTO La giornata di venerdì è sembrata eterna. Due metri, no uno, forse di nuovo due. Alla fine, in serata, l'annuncio atteso dalle categorie economiche. E ieri la delibera della Provincia che recepisce il dissenso fra territori e governo nazionale. La frase più letta si trova nell'allegato 2 del provvedimento firmato dalla giunta e sintetizza i crucci (ora scemati) del segmento food&beverage: «Nelle sale da pranzo, nei ristoranti e nei bar i tavoli dovranno essere posizionati in modo che la distanza fra il dorso di una sedia e il dorso dell'altra sedia sia maggiore di un metro e che i clienti che sono rivolti l'uno verso l'altro siano distanziati da almeno un metro, anche lateralmente, fatto salvo la possibilità di adozioni di misure organizzative come, ad esempio, le bar-

riere divisorie».

Et voilà. Si consuma nella distanza dimezzata rispetto alle precedenti indicazioni Inail l'intesa ritrovata. Il documento che contiene le linee guida per la riapertura di bar e ristoranti, nuovamente operativi da domani, oltre a questo disciplina un pacchetto di norme da seguire: igienizzante all'ingresso, personale con mascherina, pagamenti con bancomat da privilegiare, differenziare l'attività del personale (chi serve i tavoli e chi sistema i tavoli), barriere in plexiglass o tende se non si riesce a rispettare le distanze, meglio tovagliette di carta e, se di stoffa, cambiarle a ogni cliente.

«Siamo soddisfatti — riflette Marco Fontanari, presidente dell'associazione ristoratori — Ora gli umori, alla vigilia

dell'apertura, sono più che buoni». C'è chi non riuscirà ad aprire ed altri che attendono maggiori flussi, specie nelle zone stagionali (come il Garda). «Su 1436 ristoranti domani aprirà circa l'80%», prosegue il presidente che rivolge un appello a colleghi e associati: «Quello che abbiamo chiesto ci è stato dato, ora non possiamo tradire la fiducia e dev'esserci attenzione massima nel rispetto delle regole». Oltre ai ristoranti ci sono poi i bar: circa 3.400 quelli in tutto il Trentino.

Soddisfatti dell'intesa trovata anche i sindacati che, negli ultimi giorni, avevano scongiurato strappi con le istituzioni nazionali come Inps e Inail. «Ora però, mitigando le prescrizioni, aumentano le responsabilità di Regioni e Province autonome nel gestire la

fase 2 — ribadiscono all'unisono i segretari Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl) — Dipenderà quindi da noi se riusciremo a gestire le conseguenze sanitarie delle riconquistate libertà». Per questo, ribadiscono, «in Trentino dobbiamo fare chiarezza sui dati epidemiologici che trasferiamo a Roma, dobbiamo moltiplicare l'impegno per monitorare il rispetto delle regole per la salute in tutti i luoghi di lavoro e rafforzare gli strumenti di prevenzione della sanità territoriale».

Per i sindacati «non si può abbassare la guardia». «È tempo — aggiungono — che la Provincia tramite l'Azienda sanitaria fissi dei protocolli specifici sui test rapidi, individui i prodotti più efficaci sul mercato e ne permetta la dif-

fusione alla fetta più ampia della popolazione, facendo comprendere ai cittadini l'utilità e i limiti di questi test. Per contenere il virus in una fase molto delicata considerata la riduzione dei vincoli ai movimenti delle persone, è fondamentale disporre di una pluralità di strumenti di prevenzione e tracciamento».

C'è poi la necessità di dare ulteriori risposte economiche. Andrea Grosselli ricorda gli oltre 18.000 stagionali. «Abbiamo chiesto che vengano attivati subito i 20 milioni per famiglie e lavoratori — dice — Non basta aprire i negozi se non si favorisce il potere d'acquisto». E non basta, aggiunge, se non c'è una revisione del modello di crescita. «Abbiamo bisogno di un grande patto fra imprese, sindacati e Provincia».

Anche la riapertura dei confini resta un tema caldo, caldissimo, per il Trentino a vocazione turistica. «Il blocco con l'Austria desta particolari preoccupazioni — sottolinea Giovanni Bort, presidente della Camera di commercio — E non solo per il turismo, ma anche per l'export e, più in generale, per riattivare la nostra economia». Per questo Bort ha deciso di agire: «La prossima settimana faremo una videoconferenza con Michl Ebner, presidente della Camera di commercio di Bolzano, e con il nostro omologo di Monaco». Non solo. Ci sarà anche una interlocuzione con il ministro degli esteri della Repubblica Ceca. Obiettivo: aprire i confini anche a Est, non solo a Nord.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA